

e diceva altresì che non è giusto che questo sopraprofitto di guerra vada tutto allo Stato.

Ora richiamo l'attenzione del Governo sul fatto che alcuni comuni hanno già applicato il dieci per cento sui profitti di guerra ed alcune Camere di commercio il due per cento. Ma non tutti hanno applicato questa sovrimposta; e pertanto vorrei che questa facoltà diventasse un diritto, esteso a tutti i comuni, in nome di un principio di giustizia e di equità. Propongo quindi che in questo senso siano modificate le conclusioni della Giunta del bilancio.

L'onorevole Roberto fece osservare che la confisca dei profitti di guerra non può riuscire a restaurare la finanza e che occorre invece fare le più grandi economie nelle spese pubbliche. Mi associo pienamente a questo concetto, affermando che, per raggiungere questo intento, dobbiamo passare al più presto possibile al disarmo.

Ma faccio una speciale raccomandazione al Governo perchè provveda affinché le ferrovie, le poste e i telegrafi cessino dalla passività che corrode e rovina il bilancio statale.

In questi giorni noi abbiamo colpito il lavoro sotto tutte le forme, ma nessuno ha pensato ancora a colpire fortemente l'ozio volontario che è il vero parassita della vita che non produce, ma tutto consuma. (*Approvazioni*).

**PRESIDENTE.** Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Rosati Mariano:

« La Camera confida:

a) che nell'applicazione della legge in esame il Governo porterà la sua attenzione sugli speculatori d'occasione i quali col cessare della guerra hanno liquidato le operazioni;

b) che, secondo gli impegni presi dallo Stato, siano mantenute le agevolazioni fiscali a favore di quei contribuenti i quali abbiano investito i profitti di guerra in impieghi produttivi, e che il pagamento dell'imposta sia convenientemente rateato; acciocchè, ferme le finalità della legge, siano tenute presenti le necessità dell'industria nell'interesse della pubblica economia ».

Domando se questo ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Rosati ha facoltà di svolgerlo.

**ROSATI MARIANO.** Onorevoli colleghi, pochissimi minuti per dire le ragioni dell'ordine del giorno presentato, poichè apprezzo le condizioni in cui si trova la Camera.

Poichè questa legge venne chiamata una legge di giustizia, mi permetto di segnalare al Governo una categoria speciale di persone che hanno tratto notevoli profitti dalla guerra, e non sono prese di mira dagli agenti delle imposte.

Non vi è dubbio che costoro siano passibili di tassazione, ma in linea di fatto accade che gli agenti delle tasse, i quali hanno compiuto un lavoro veramente straordinario, e bisogna riconoscerlo, rendendo segnalati servizi all'Amministrazione, tendono a colpire principalmente quei profittatori i quali, o perchè hanno stabilimenti, o perchè rendono pubblici i loro bilanci, sono più facilmente conosciuti dall'Amministrazione fiscale.

Vi è, invece, una categoria di speculatori i quali perchè non hanno stabilimenti o non erano conosciuti come commercianti prima della guerra, sfuggono in linea di fatto all'azione dell'agente del fisco, mentre sono i più meritevoli di essere colpiti, in quanto col cessare della guerra hanno liquidato i vantaggi cospicui ottenuti, e si sono ritirati dall'esercizio della speculazione commerciale, che non ha prodotto utile, ma forse anzi danno al paese.

Ora questa categoria di persone, a differenza degli industriali che hanno esercitato, non occasionalmente, ma da tempo il commercio, sfugge all'imposizione, e debbono quindi essere segnalate all'agente delle imposte perchè nei limiti del possibile siano colpite.

Nella seconda parte dell'ordine del giorno che è più che altro una raccomandazione, prego il Governo che, tenuto conto delle agevolazioni fiscali consentite a favore dei contribuenti che hanno investito i profitti di guerra in impieghi produttivi, non si dimentichi in linea di fatto di questa promessa.

Non discuto la questione giuridica, perchè so bene che in materia di diritto pubblico non vi sono diritti acquisiti, per quanto il ministro del tesoro abbia ritenuto utile, anche nell'interesse della pubblica amministrazione, che gli interessi del debito pubblico non vengano direttamente colpiti.

Ma, indipendentemente da queste ragioni morali, ripeto, per le sole ragioni e